

In Cattedrale L'Ordinazione diaconale di Giosuè Cimbaro

La carità si alimenta alla mensa eucaristica

Sabato 17 dicembre, nella cattedrale di San Giusto martire, il seminarista Giosuè Cimbaro ha ricevuto l'Ordinazione diaconale per la preghiera e l'imposizione delle mani dell'Arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi. Di seguito l'omelia dell'Arcivescovo.

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

Ringraziamo il Signore per l'evento di grazia che stiamo vivendo: l'Ordinazione diaconale di Giosuè Cimbaro, sul quale si è posato lo sguardo d'amore di Gesù. Anche a Giosuè va il nostro ringraziamento per aver risposto con un *Sì*, convinto e generoso, alla chiamata divina. Il sentimento della nostra gratitudine raggiunge anche la sua numerosa famiglia, che tanti meriti ha accumulato negli anni per aver messo la fede in Dio al primo posto, il Vangelo di Gesù come riferimento supremo, la passione missionaria come regola di appartenenza ecclesiale e per aver già offerto al Signore due sacerdoti, fratelli di Giosuè. Alla sua famiglia associamo il Seminario *Redemptoris Mater* di Trieste e i suoi Superiori, presenti e passati, che si sono impegnati, senza risparmio di risorse spirituali, intellettuali e pastorali, nella sua formazione. La vocazione di Giosuè è maturata dentro il Cammino neocatecumenale – che ringrazio di cuore –, che gli ha trasmesso la bellezza del donare la propria vita a Cristo e alla Chiesa e gli ha instillato nel cuore la passione missionaria: portare Gesù alle persone e portare le persone a Gesù. È questa, alla fine, la vera urgenza ecclesiale e la stringente necessità pastorale dei nostri tempi.

Caro Giosuè, tra poco reciterò la preghiera di consacrazione che ha il suo momento essen-



ziale nelle seguenti parole: *Ti supplichiamo, O Signore, effondi in lui, lo Spirito Santo, che lo fortifichi con i sette doni della tua grazia, perché compia fedelmente l'opera del ministero.* Infatti, con l'ordinazione diaconale, mediante la forza dello Spirito Santo, sarai configurato a Gesù e costituito nella Chiesa come segno vivo di Lui, Signore e Servo di tutti. Inoltre, sarai inviato al servizio della Chiesa, sotto la guida del Vescovo con il suo presbiterio. Pur non essendo ordinato per presiedere l'Eucaristia e la comunità, sei destinato ad esprimere la figura di Gesù Cristo Servo, ricordando così anche ai presbiteri e al Vescovo la natura ministeriale del loro sa-

cerdozio, e coltivando con essi – mediante la Parola, i Sacramenti e la testimonianza della carità – quella diaconia che è vocazione di ogni discepolo di Gesù e parte essenziale del culto spirituale della Chiesa. In questa salutare prospettiva ti impegnerai a coltivare un cuore indiviso nel celibato e nella verginità e ti dedicherai assiduamente alla preghiera per la Chiesa e con la Chiesa nella Liturgia delle Ore.

Caro Giosuè, ti raccomando in particolare di fare tua – oggi e per tutta la vita – la spiritualità diaconale: vivere la carità, alimentandola quotidianamente alla mensa eucaristica. La

carità cristiana nasce dall'altare e deve ritornare all'altare dopo aver curato le ferite dei corpi e delle anime; essa si fa carico delle ferite degli uomini e le porta all'altare unendole a quelle di Gesù; la carità diaconale è, in definitiva, la carità di Gesù. Nell'attuale temperie di disagio spirituale e culturale, che vede tante persone in balia del non senso del vivere e di solitudini disperanti, con il tuo ministero diaconale potrai far crescere luoghi e situazioni in cui vivere legami di comunione solidi nella fede, gratuiti nella carità, fecondi nella speranza. Il Signore ti conceda di non avere timore mentre fai della tua vita un dono a Lui e di gustare il centuplo di felicità che Egli ha promesso a chi lascia ogni cosa per amore del suo Regno. La Vergine Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, che si è fatta serva del suo Figlio, sostenga la tua donazione e ti accompagni sempre nel tuo servizio. E intercedano per te i Santi, particolarmente quelli che tra poco invocheremo.



Il diacono Giosuè Cimbaro

Mi chiamo Giosuè Cimbaro, ho 29 anni e provengo da Tarcento in provincia di Udine. Il Signore mi ha fatto il dono di una famiglia numerosa nella quale io sono il nono di quindici. Undici fratelli maschi e quattro sorelle. Di questi fratelli quattro sono sposati e due sono stati ordinati presbiteri, uno in Germania e l'altro in Costa d'Avorio. Ringrazio il Signore per il dono della chiamata al Presbiterato. Chiamata cresciuta ed accompagnata all'interno dell'itinerario di formazione cattolica e di maturazione nella fede che è il Cammino neocatecumenale. Questa mia vocazione è frutto dell'amore del Signore nella mia vita perché pur essendo figlio di una famiglia cattolica e pur avendo ricevuto tanto sull'insegnamento della Chiesa in un certo momento della mia vita mi sono ritrovato ad affrontare domande esistenziali sul senso della vita frutto dell'esperienza dei miei peccati che non mi permettevano di vedere l'amore di Dio nella mia vita e mi gettavano nello scoraggiamento e nello sconforto. La svolta è avvenuta nel perdono dei miei pec-

cati, nella misericordia e nell'esperienza del potere e della forza di Cristo sui miei peccati, nello sperimentare ogni giorno l'aiuto di Dio nel sacramento dell'Eucaristia, nella liturgia della Parola. Durante la Gmg di Madrid del 2011 ho manifestato la chiamata e il desiderio di donare la mia vita a servizio di Cristo nella Chiesa. Dopo anni di discernimento, accompagnato e sostenuto nel cammino vocazionale dalla famiglia, dal supporto di due presbiteri e dall'esperienza del Cammino neocatecumenale nella parrocchia di Tarcento, dopo la Gmg di Rio, ho riconfermato questo mio *sì* al Signore. Nel 2014 ho fatto ingresso nel Seminario Diocesano Missionario *Redemptoris Mater* di Trieste e dopo il periodo di formazione e di studi filosofici e teologici mi sono trasferito in Israele per un tempo di missione. Tempo importantissimo nel quale ho prestato servizio nell'accoglienza dei Pellegrini da tutto il mondo presso il Monastero della *Domus Galilaeae*. In questo periodo in Terra Santa ho potuto visitare molti luoghi santi e rinnovare la chiamata a continuare il cammino al presbiterato.